Bottieri Simone, Vitali Giorgia, Castelluccia Lorenzo, Baroni Edoardo.

Biglietti sorteggiati: una ragazza sensibile, al cambio dell’ora, si isola.

Caro diario,

stavo seduta sul davanzale della mia finestra pensando di farla finita, sarà davvero l’ultima volta che vedrò la luna? Questo pensiero mi rimbombava in testa mentre delle lacrime amare mi percorrevano la faccia.

Ma come sono arrivata a pensare ciò?

Tutto è iniziato quando un mese fa ho deciso di porre fine alla mia amicizia con Federica.

Lei è sempre stata la mia migliore amica, bellissima: fisico sportivo, dei lunghi capelli ricci neri e degli occhi marroni caldi e rassicuranti, inoltre aveva anche un bel carattere, era simpatica solare ed estroversa, ma sapeva essere anche testarda e permalosa.

Grazie a lei ho conosciuto tante persone, ma tutto è cambiato nel periodo delle scuola secondaria quando ha iniziato a frequentare un gruppetto di persone che non mi andava a genio. Nonostante i ripetuti avvertimenti da parte mia non mi ha ascoltato e io, in quanto sua migliore amica, ho accantonato ogni mia incertezza per seguirla.

Gli anni sono passati e siamo arrivati in terza, tutti nel mio gruppo avevano consolidato le loro amicizie ma nessuno aveva legato davvero con me (forse anche perché spesso mi chiudevo in me stessa).

Tutto poi è cambiato quando la mia compagnia ha iniziato a prendere di mira un ragazzo di nome Mattia.

Mattia era goffo, viveva nel suo mondo, per intenderci ogni volta che veniva interpellato sembrava cadesse da un pero, aveva un carattere taciturno e introverso, insomma la persona perfetta da prendere di mira.

Le sue giornate iniziavano con insulti tramite messaggi vocali su whatsapp, violenze verbali a scuole e una volta usciti dal plesso, dove i prof non potevano difenderlo, violenze fisiche, insomma la giornata tipo di Mattia era un inferno e io non ho fatto nulla per giorni perché probabilmente avendo il suo stesso carattere ero sicura che sarei stata la prossima vittima, capisci? Avevo timore dei miei stessi amici.

Federica era la persona dalla quale partivano le “burle” (o almeno lei così le definiva) rivolte a Mattia, così un giorno mi feci coraggio e andai a parlarle.

La presi in disparte e le parlai, iniziai dicendo

<<Fede, dobbiamo parlare…>>

lei replicò dicendo

<<di che si tratta?>>

<<Mattia>>

<<Oh! finalmente anche tu vuoi fargli degli scherzi>>

feci cenno di no con la testa,

<<Penso che stiate esagerando, dovremmo continuare a essere un gruppo come siamo sempre stati senza rovinare le giornate ad un ragazzo preso a caso>>

lei rimase pietrificata

<<Dove vuoi arrivare?>> replicò con una voce seccata,

rimasi in silenzio a pensare a delle parole adeguate da usare,

conclusi dicendo

<<Se preferisci dargli fastidio ritieniti una persona senza migliore amica>> lei rise <<ahahah! pensi davvero che io senza di te non possa andare avanti? per quanto mi riguarda gli anni spesi con te sono stati solo anni persi, ritieniti una persona sola>> non aggiunse una parola e se ne andò.

Quella sera rimasi a riflettere sull'accaduto e mi dissetai per la prima volta con le mie stesse lacrime.

Il giorno dopo nessuno più del gruppo mi rivolse la parole, non ne rimasi stupita e non mi meravigliai neanche dal fatto che non ce l’avevano più con Mattia ma con me. Avendo io un account instagram sotto ogni post mi ritrovavo insulti di ogni genere, la cosa è andata avanti un paio di settimane, non ne ho parlato con nessuno, cosa sbagliata, fin quando, un giorno al cambio dell’ora sentii una frase e capii che era rivolta a me:<<ma non ti vergogni ad andare in giro così?!>>.

Avevo dei pantaloni della tuta e una felpa, vergognarmi di cosa?.

La frase in se non mi diede molto fastidio, ma le risate di tutto il corridoio sì, mi fecero sentire umiliata.

Iniziai ad isolarmi così tanto che una sera i miei genitori andarono a cena con quelli di Federica e io preferii stare a casa con un semplice mal di pancia inventato.

Dopo aver cenato mi sdraiai sfinita sul letto, stanca della situazione, mi misi sul davanzale della mia finestra pensando di farla finita, sarà davvero l’ultima volta che vedrò la luna? Questo pensiero mi rimbombava in testa mentre delle lacrime amare mi percorrevano il viso.

Durante il lasso di tempo passato sul davanzale della finestra pensai a tutto, mi ero decisa a compiere questo gesto estremo ma decisi prima di scrivere una breve lettera con le spiegazioni e nomi dei bulli.

Mentre la scrivevo, mi fermai, esitai, e la strappai, era davvero quello che volevo?.

Mi feci coraggio e al ritorno raccontai tutto ai miei genitori che, insieme alla scuola mi aiutarono a riprendere in mano la mia vita, Federica si scusò e mi chiese di tornare ad essere amiche come prima, ma non accettai, gli altri compagni si scusarono.

Prometto di tornare a scriverti con regolarità.

Baci

La tua Alice